

INSIEME...

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo
Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414
www.parcochiasangiuseppesposo.it

Domenica 19 gennaio 2025 - n. 54



2025

1700mo anniversario
del Concilio di Nicea

**Credi tu
questo?**

Giovanni 11,26

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



Programma

sabato 18/1
ore 10.30

La speranza cristiana

S.E. D. Papavasileiou e E. Morini

Ass. ICONA, presso la parrocchia di S. Antonio da
Padova alla Dozza, via Della Dozza, 5/2, Bologna

martedì 21/1
ore 21

Veglia ecumenica

Chiesa Metodista, via Venezian, 1, Bologna

mercoledì 22/1
dalle 11 alle 18

Lettura ecumenica della Parola di Dio

Chiesa di san Donato in piazzetta Ardigò, Bologna

giovedì 23/1
ore 21

Veglia ecumenica dei giovani

Seminario arciv., piazzale Bacchelli, 4, Bologna

venerdì 24/1
alle 18

Vesperi ecumenici di San Paolo

S. Paolo Maggiore via de' Carbonesi, 18, Bologna

sabato 25/1
dalle 15 alle 17

Visita alle Chiese sorelle

Vedi <https://ecumenismo.chiesadibologna.it/>

CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE DI BOLOGNA

**In PREGHIERA
per l'UNITA'
dei CRISTIANI**

Il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2025 si ispira al brano del Vangelo di Giovanni: "Credi tu questo?" (Giovanni 11,26). Ecco il ricco programma offerto per Bologna e dintorni.

"Credi tu questo?" (Gv. 11,26) è la domanda di Gesù, fondamento della fede cristiana, scelta per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (SPUC) 2025. Questa domanda percorre tutto il corso della storia e ci interpella profondamente, sia sul piano personale sia come Chiesa. Nei tempi cupi che stiamo attraversando, con il quadrante medio orientale di nuovo in fiamme e la guerra tra Russi e Ucraini che vede cristiani della stessa Chiesa schierati su fronti opposti, anche noi sconfortati e

scettici potremmo dire come Marta *"Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto"*. Ma il Cristo ancora una volta, in questo momento storico, ci dice *"Io sono la risurrezione e la vita (...) Credi tu questo?"*. E la nostra fede, diventa la nostra *"Speranza che non delude"*. Anche riguardo al cammino ecumenico si tratta in fondo di credere nella risurrezione. Come avvenne al **Concilio di Nicea** che superò profonde divergenze teologiche e gravi tensioni, e di cui ricorre l'anniversario dei 1700 anni. Ne riscopriamo oggi la sua piena attualità perché ci offre l'immagine di un Dio che è in se stesso comunione. Nel proclamare il Figlio come consustanziale al Padre, mise anche in evidenza come l'Amore costituisca lo specifico della Trinità, nella totale donazione reciproca. Per questo la Trinità è il modello supremo di unità nella diversità, il modello dell'unica Chiesa di Cristo. *(Dal sito della diocesi di Bologna, Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo)*

Continuiamo la lettura della nota pastorale del card. Zuppi

CON LA FORZA DELLO SPIRITO

24. Un Giubileo: testimoni di speranza

Quest'anno del cammino vogliamo sia davvero un Giubileo, nel quale riposarci dagli affanni di sempre, lasciarci rinnovare dall'amore del Signore, comprendere la ricchezza della nostra storia, essere consapevoli di quanto possiamo dare al mondo, ringraziare e gettare con tanta speranza il seme della nostra vita, amando la Chiesa e il mondo. Il 24 dicembre, con l'apertura della Porta santa nella basilica di S. Pietro in Vaticano, si è aperto il Giubileo della speranza. Il tema – la speranza – è un antidoto alle lamentele e alla rassegnazione diffusa, ci invita a vivere il presente testimoniando la virtù teologale della speranza, assai diversa dalle previsioni razionali perché fondata sulla fede pasquale. Il pellegrinaggio, espressione tipica del Giubileo è quasi una parabola della speranza: è la certezza della meta che sostiene il cammino, anche nei momenti difficili, spronandoci alla conversione, ossia a ritrovare la strada buona, facendoci apprezzare i compagni di strada, le esperienze di accoglienza, la bellezza del paesaggio.

25. È ubriacatura? Siamo ingenui o fuori dal mondo?

Qualcuno dirà sempre che siamo ripieni di vino nuovo, con malignità che intristisce e vuole spegnere l'entusiasmo. Il contrario è la benevolenza, non è prendere per buono tutto, ma saper riconoscere dappertutto il bene, scoprirlo anche quando facciamo più fatica perché sepolto sotto tanta disillusione, rabbia, amore per se stessi. La malevolenza, così diffusa, è distruttiva. C'è quella che non vuole la verità, c'è quella che non conosce altra verità

che le proprie convinzioni, quelle tradizioni di uomini. Il problema è seguire Gesù, essere santi. Non diventiamo come Nicodemo, capaci di descrivere la nostra condizione "vecchia", ma non di trasformarla. Per questo abbiamo bisogno di lasciarci trasformare dal vento dello Spirito, che richiede certo sempre tutta la nostra decisione, ma allo stesso tempo ci fa vivere una condizione inaspettata, nuova. Disse Sant'Agostino: «Cristo dice: "Qualsiasi peccato abbia tu fatto, io te lo perdono; d'ora in avanti guardati dal peccare". Pertanto, il suo giogo è soave, il suo peso leggero. Occorre però che noi diventiamo otri nuovi e, rivolti con l'animo verso di lui, ne attendiamo la grazia. Saremo copiosamente riempiti di Spirito Santo e attraverso lo Spirito santo verrà in noi la carità. In tal modo saremo riscaldati dal vino nuovo e ci inebriremo al suo calice scintillante e colmo di ebbrezza, al punto che dimenticheremo le cose terrene che prima ci tenevano schiavi. In questo modo se ne dimenticavano i martiri quando si avviavano al supplizio. È un ubriaco. Ma ubriaco di che? Di carità. E la carità da dove gli è venuta? Dal dito di Dio, dallo Spirito Santo, da colui che discese il giorno di Pentecoste» (*Discorso sulla Pentecoste*, 7). Lo Spirito è relazione e permette, finalmente, di pensarsi in relazione al mondo, anzi ci rende familiare il mondo, altrimenti incomprensibile e minaccioso. È mio e nostro. È mio, ma perché mi apre e mi fa comprendere. Sono compreso, come le lingue che tutti capiscono, ma anche io capisco; non sono solo un galileo o meglio, resto sempre un galileo, con la mia storia e la mia pronuncia, ma universale. Lo Spirito è la vera relazione, quel filo d'oro che ci unisce, o meglio che ci può unire, quel ricevente che è anche trasmittente, che se lo troviamo dentro di noi ci fa trovare chi siamo, pro-

prio perché in comunicazione con l'Altro, Dio, che ci fa trovare gli altri, il prossimo. A iniziare sempre dai fratelli più piccoli, i poveri, senza i quali non ci può essere la Chiesa. Non dobbiamo dimenticare che Gesù ce li affida, ci si identifica come fa solo con la sua Parola e con il proprio corpo e sangue nell'Eucarestia. Non sono un optional facoltativo per qualche volontario: è incarnare il suo stesso amore. Come imparare ad amare quando l'altro esiste e ha valore solo finché serve a me e sono solo e sempre io il criterio? Spesso pensiamo che essere spirituale sia una dimensione complicata, impossibile, opposta a quella concreta, che invade il cuore e si impone con il consumismo e con quel materialismo pratico che tanto determina le nostre scelte. Essere spirituali è essere noi stessi, richiede ascolto, silenzio, chiudersi nella stanza del nostro cuore, ma anche incontro, amicizia, gentilezza. È trovare l'essenziale, invisibile, ma che serve per vivere. Comunicare il Vangelo significa anzitutto viverlo, farlo conoscere. Non è la stessa cosa se qualcuno incontra il Vangelo o no! Se resto senza la luce! È la conversione pastorale di tutta la comunità, perché essa diventi luogo di relazioni generative e capaci di accompagnare la maturazione della fede in tutte le fasi della vita. Occorre ripensare profondamente l'impostazione dei percorsi formativi, così come mettere a disposizione strumenti ben preparati, possibilmente su piattaforme digitali anziché su base cartacea, che lascino alle singole Chiese locali la possibilità di inserire proposte e percorsi specifici, che rispecchiano la spiritualità diocesana e il "genius loci": per quanto riguarda ad es. la catechesi con l'arte, i luoghi di spiritualità, le figure dei Santi, le buone pratiche di relazioni educative tutelanti. L'auspicio di tutti è quello per una Chiesa più accogliente, ospitale, comprensiva, capace di essere casa per le molte situazioni esistenziali degli uomini e delle donne di oggi. Una Chiesa che si fa prossimo e che solo così è se stessa.

VIAGGIO PARROCCHIALE

TOUR CAMMINO DI SANTIAGO

in pullman

(partenza e rientro in aereo)



Dal 25 agosto al 01 settembre 2025

Percorso :

Madrid-Segovia-Burgos- Fromista-Sahagun-Leon-Astorga- Castrillo Polvazares-Cruz De Ferro- O'Cebreiro-Lugo-Portmarin-Melide-Boente De Riba-Monte Do Gozo-Santiago di Compostela-Finisterre-La Coruna-Benavente-Avila-Madrid



Quota di partecipazione:

- Quota di partecipazione in camera doppia per persona: 1910 euro
- Supplemento camera singola: 400 euro
- Dare l'adesione entro il 20 marzo 2025

Per INFORMAZIONI e ADESIONI:

Franca De Giovanni : 338-9337545/Fabio Florini: 333-1305162

AVVISI VARI



MARTEDI ore 21.00

In cerchio intorno
alla Parola



GIOVEDI 23 gennaio

Dalle 9.30 alle 18.30

ADORAZIONE

(segnarsi in fondo alla chiesa)



DOMENICA 26 Gennaio

Incontro Coppie Giovani

Ore 17.30

SABATO 25 gennaio
dalle 15 alle 18 **ORATORIAMO**

Raccolta OGGETTI vari

(no abbigliamento e oggetti
danneggiati)



**per PESCA di San
GIUSEPPE**



**OGNI : venerdì dalle 14 alle 16; sabato
8.00- 12; domenica 9.30-12.30**

**PREGHIERA
PER LA
PACE**

RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI, CONCEDICI LA TUA PACE

animata dal
gruppo giovani della
Zona Pastorale

**lunedì
27 gennaio 2025
ore 21.00
Parrocchia della
Sacra Famiglia**

PELLEGRINAGGIO

**17-18 maggio a
LA VERNA**

Monte dove Francesco d'Assisi
ricevette le sacre stigmate



e

CAMALDOLI

Monastero fondato da S. Romualdo nel 1012

- partenza il 17 alle 7.45 e rientro il 18 in serata
- due giorni di spiritualità e fraternità
- caparra di 50 euro all'iscrizione

per Iscrizioni e Info: FRANCA e FABIO (338-9337545) entro il 02 marzo